

---

## Myanmar: Signis, "restituire alla gente la speranza per un nuovo futuro"

Signis, l'Associazione cattolica mondiale per la comunicazione, ascolta "il grido del coraggioso popolo birmano nella resistenza non violenta al colpo di stato militare del Myanmar che ribalta un'elezione legittima e democratica". "Siamo accompagnati da Pax Christi International e dai suoi membri nella regione Asia-Pacifico che, nella loro dichiarazione di febbraio sullo 'Stato di emergenza' in Myanmar, hanno già espresso gravi preoccupazioni per la situazione nel Paese. Allo stesso modo, il movimento internazionale dei Focolari si unisce a noi in solidarietà con il popolo birmano", si legge in una nota diffusa oggi da Signis. "Ogni giorno persone coraggiose, tra cui molti giovani, tornano in piazza per protestare pacificamente, nonostante gli spari dei soldati. Come simbolo della loro protesta, segno della giusta rabbia del popolo verso i militari, sentiamo il fragore di pentole e padelle, secondo l'usanza birmana per proteggersi dagli spiriti maligni", prosegue la nota, che denuncia: "Assistiamo alla detenzione arbitraria - con accuse fabbricate - di membri del governo democraticamente eletto, nonché di leader civili e religiosi che hanno preso parte alla lunga lotta per la democrazia". Signis rifiuta "la campagna di disinformazione dei militari del Myanmar volta a giustificare le loro azioni, perché un'informazione veritiera è importante in una democrazia. Chiediamo la protezione dei giornalisti arrestati e molestati per aver condiviso con il resto del mondo notizie e informazioni su ciò che sta accadendo sul campo; dovrebbero invece godere della libertà di stampa". Signis deplora anche "l'estremo autoritarismo che ha calpestato la costituzione della nazione, che di fatto - pur mantenendo gran parte del potere nelle forze armate - consentiva una limitata democrazia. Nonostante le sfide, il Myanmar stava muovendo i primi passi verso la democrazia, dando alla gente speranza per un nuovo futuro. Questa speranza dovrebbe essere restituita".

Gigliola Alfaro